

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta conclude il CC: la prospettiva politica dopo il voto

Sì, un'alternativa è possibile La crisi dc e il ruolo del PCI

Il sindacato contesta il governo, tensione Craxi-Quirinale

Il segretario comunista: il pentapartito dovrebbe dimettersi, in ogni caso la «verifica» dovrà essere fatta dal Parlamento - Intervista a Lama: si distrugge la ricerca del consenso - Da Palazzo Chigi un'implicita conferma degli appunti di Pertini

ROMA — La questione della verifica nel pentapartito è uno dei temi su cui Alessandro Natta è tornato con decisione nell'intervento con cui venerdì sera ha concluso il dibattito del CC e della CCC. Non sappiamo ancora — ha detto il segretario generale del PCI — quale sarà l'esito e il carattere di questa verifica, la sua sostanza politica e programmatica, i cambiamenti che subirà la campagna ministeriale e, tanto meno, le sue prospettive. Se il pentapartito per una prova più rilevante del pentapartito avverrà nel prossimo autunno o verrà rinviato alle elezioni amministrative dell'85, che tra l'altro si intrecciano con il rinnovo della presidenza della Repubblica. Ciò che sembra prevalere è che diversi calcoli, costrizioni e anche timori spingono a mantenere in vita l'attuale governo e a respingere quindi la nostra richiesta, pur seriamente fondata e motivata, di aprire subito la crisi, non solo per le condizioni in cui da tempo versa il governo ma anche per un doveroso rispetto del pronunciamento elettorale del 17 giugno.

Se si giungerà a un qualche aggiustamento programmatico e a un rimpasto (quali che ne siano portata e dimensioni), è chiaro che vi sarà la necessità, il dovere di far seguire alla verifica nella governance una verifica nel Parlamento. È opportuno formulare questa esigenza in modo chiaro fin d'ora, anche se può apparire ovvio, e penso che non ci sarà bisogno di ricorrere per questo a strumenti regolamentari.

Anche se dunque la nostra valutazione dell'operazione appena avviata in queste ore deve essere necessariamente rinviata, non per questo è intervenuto qualche fatto che

L'ordine del giorno approvato Una riunione della CCC

ROMA — Il CC e la CCC del PCI, alla conclusione dei loro lavori, venerdì sera, hanno approvato questo ordine del giorno: «Il CC e la CCC approvano la relazione del compagno Natta e invitano le organizzazioni del Partito ad approfondire gli insegnamenti del voto e a sviluppare la iniziativa affinché siano tratte tutte le conseguenze politiche dalla volontà di cambiamento espressa nella grande avanzata comunista. Al centro dell'attenzione e della lotta debbono rimanere innanzitutto le questioni aperte nei punti di crisi più gravi, il tema della occupazione, del salario e dello sviluppo, la azione per la distensione e contro il riarmo missilistico, l'impegno per un autentico risanamento morale, la esigenza della collaborazione attiva tra le forze della pace e di progresso in Europa».

Sempre nella giornata di venerdì la Commissione centrale di controllo ha preso in esame la questione della nomina del proprio presidente in sostituzione del compagno Natta eletto segretario generale del partito. La CCC ha deciso di svolgere, in accordo con la direzione del partito, una consultazione tra i propri membri al fine di procedere alla elezione del presidente alla prossima riunione. Nel frattempo l'ufficio di svolgimento garantirà lo svolgimento dell'attività della CCC.

«Questo governo sta distruggendo con le proprie mani la possibilità di trovare un consenso anche relativo nel mondo del lavoro». Lo dice Luciano Lama in una intervista a L'Unità sulle ragioni che hanno spinto il sindacato ad annunciare lo sciopero generale, alla ripresa autunnale, in assenza di una seria riforma del fisco. Questa, infatti, costituisce una «pregiudiziale» per il rapporto «non soltanto intrinseco ma temporale» con la struttura del salario. «La riforma fiscale — dice Lama — e la garanzia di una migliore difesa dei salari più bassi. Il rifiuto di Licchini di sfidare nuovamente il sindacato con la disdetta della scala mobile — è un atto saggio». Ma ora si attendono i contenuti. Quelli che mancano, invece, a una «verifica» che lo stesso Spadolini definisce «affrettata», e insomma per finta. Con una nota ufficiale, Craxi cerca — senza riuscirci — di attenuare la portata delle critiche mosseggiate da Pertini nel burrascoso colloquio dell'altro giorno.

Qui Natta, dopo essersi soffermato ancora sul carattere e sul significato più politico e più libero del voto del 17 giugno rispetto a quello delle amministrative del 24 giugno, pur tenendo conto delle varie investiture che essa ha volta a volta ricevuto dagli USA, dalla Chiesa) della sua capacità di aggregare un blocco sociale per il quale contornato e la guida fra le grandi forze politiche peculiari del nostro paese — il PCI e la DC —, ha voluto affrontare il tema del declino della DC.

Qui Natta, dopo aver parlato molto, negli ultimi tempi, dell'importanza di occupare il centro dello schieramento sociale e politico. Dietro questa metafora, usata più o meno a proposito, c'è senza dubbio una questione di fondo: se riflettiamo al corso degli eventi, dal dopoguerra ad oggi, il successo della DC è stato il frutto, pur tenendo conto delle varie investiture che essa ha volta a volta ricevuto dagli USA, dalla Chiesa) della sua capacità di aggregare un blocco sociale per il quale contornato e la guida fra le grandi forze politiche peculiari del nostro paese — il PCI e la DC —, ha voluto affrontare il tema del declino della DC.

Da un decennio e più questa originaria capacità della DC di aggregare quel tipo di blocco sociale incontra difficoltà sempre più gravi. Ora, nell'analisi del risultato del voto europeo, commette il suo errore se lasciasse in ombra questo dato di fondo. Se è vero che nell'immediato il colpo più clamoroso ed evidente è stato subito dal disegno politico del PSI (ma, in voti, ancor più da quello del PRI e del PLI), tuttavia bisogna tenere al centro della nostra analisi e della nostra iniziativa la crisi del sistema politico concepito e costruito dalla DC, della sua concezione dello sviluppo della società italiana, dei suoi tentativi di impedire, rallentare la transizione verso nuove soluzioni politiche, una volta scontata e sperimentata la inadeguatezza crescente di quelle finora realizzate. E qui potremmo e possiamo toccare con mano i limiti della stessa politica dell'ultima fase della leadership di Moro, che pur essa, però, è stata accantonata.

Certo, c'è ormai il riconoscimento più o meno esplicito della legittimità e dell'utilità dell'alternarsi di forze diverse al governo del paese e dell'esigenza di una democrazia compiuta. Ma bisogna mettere in chiaro che ciò non è sufficiente: l'alternativa non è pensabile come una diversa formula di alleanza politica o di governo. Nella realtà italiana, e per la storia che ci sta alle spalle, essa esige un processo di rinnovamento.

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

GLI ULTIMI INTERVENTI NEL DIBATTITO ALLE PAGG. 9 E 10

Deficit estero raddoppiato: 3.077 miliardi in un solo mese

ROMA — Il disavanzo della bilancia commerciale in maggio è stato di 3.077 miliardi, quasi il doppio rispetto ai 1.791 di aprile. Dall'inizio dell'anno c'è stata una progressione mensile dei disavanzi commerciali: 1.015 miliardi in gennaio, 1.392 in febbraio, 1.776 in marzo fino ai 3.077 di maggio. Per l'insieme dei cinque mesi il disavanzo è stato di 9.015 miliardi, le importazioni sono aumentate del 22,6% e le esportazioni del 19,5%. Nonostante i miglioramenti governativi hanno cercato di dare una immagine ottimistica della situazione parlando quasi esclusivamente di ripresa delle esportazioni al solo scopo di giustificare la propria inerzia o l'avallo di tendenze che portano ad una nuova crisi.

(Segue in ultima) Renzo Stefanelli

Da martedì caos per i traghetti Difficoltà nelle ferrovie

ROMA — A Roma stazione vuota, altoparlanti muti, diciotto binari deserti o quasi, con qualche volontario che siede a fianco di una montagna di valigie in attesa di un improbabile treno in partenza. Ottanta chilometri più a Nord, a Civitavecchia. È l'esatto contrario: sulle banchine si sono formate file di auto e pullman che ben presto hanno «sfondato» il recinto del porto e invaso la cittadina laziale. Infine a Fiumicino i viaggiatori si aggirano smarriti non sapendo quando partiranno, a causa dello sciopero del personale di terra. È la gente che vuole partire, anticipando lo sciopero degli autonomi. Tre immagini di questo fine settimana che ben danno il quadro della caotica situazione del traffico.

(Segue in ultima) Stefano Bocconetti

Una conclusione forse entro luglio

Cirillo, nuova mina tra De Mita e gli «alleati»

La pre-relazione di Gualtieri (PRI) contestata dal dc Pastorino e apprezzata dal PLI - Scandalose verità e dossier «incrociati»

ROMA — Dovremo aspettare soltanto due settimane per avere la verità, tutta la verità sul famoso caso Cirillo? Ce la dirà — finalmente — la relazione conclusiva del senatore repubblicano Gualtieri, presidente del Comitato parlamentare dei servizi di sicurezza, che dovrebbe essere approvata entro il prossimo 31 luglio e di cui già ieri si sono lette ampie anticipazioni (non smentite) assai gravi per le responsabilità di atti esposti nelle deviazioni di apparati vitali dello Stato?

No, andiamoci piano. Le prime reazioni de, infatti, non lasciano ben sperare. Il partito di De Mita ancora non si è reso conto che solo affrontando il «caso Cirillo» in pieno soto riuscirà a liberarsi dal peso soffocante e inquietanti inquinamenti e dai molteplici ricatti a cui è sottoposto da quando diede il via (resta solo da vedere attraverso quali uomini) all'«incredibile trattativa con Cutolo e le Br per ottenere la libertà del principale esponente doroteo (dopo Gava) della De apuletana».

No, la De ancora non sente, non vede e non capisce. Lo dimostra la dichiarazione rilasciata ieri alle agenzie dal senatore Carlo Pastorino, membro del Comitato per i servizi, il quale afferma di aver appreso con stupore le notizie di stampa circa la relazione che il presidente Gualtieri avrebbe letto a proposito del caso Cirillo e delle sue implicazioni. Senza per ora entrare nel merito — continua il sen. Pastorino — rilevo che il Comitato (già esiguo per la sua composizione) non era al completo. Mancava il sostituto dell'on. Zamberletti, nominato ministro, e il sottoscritto era assente perché a Milano in qualità di membro della Commissione antimafia». Pastorino poi, dopo aver protestato per la diffusione di notizie che avrebbero dovuto essere coperte dal segreto, giura che «in molti anni il caso è stato dibattuto in seno al Comitato e non gli risulta che sia

mai stato coinvolto, documentatamente, alcun esponente democristiano» e infine attacca direttamente il suo collega del pentapartito Gualtieri sostenendo che «in assenza di un voto sul documento esso resta una pura e semplice elaborazione di cui il presidente si assumerà la responsabilità, così come credo dovrà assumersi la responsabilità di una così clamorosa e strumentale fuga di notizie».

Come si vede l'indignazione del senatore Pastorino è grande. Eppure, almeno in parte, dovrebbe essere indirizzata verso il suo stesso partito, la Dc. Ma come? Zamberletti è ministro da tre mesi e ancora non è stato sostituito nel Comitato per i servizi? E che si aspetta? Che dopo aver discusso «forse», per anni — come afferma Pastorino — del caso Cirillo alla fine la gente dimentichi tutto e non se ne parli più?

Rocco Di Blasi (Segue in ultima)

All'alba il terribile impatto nella stazione di Divaccia sul Carso Il confine italiano è ad appena dieci chilometri Altre decine di persone tra la vita e la morte

Un'immagine del disastroso incidente nella stazione di Divaccia

36 morti sul treno delle vacanze Jugoslavia, tamponato espresso in sosta

Dal nostro inviato DIVACCIA — Sono morti nel sonno molti dei trentasei passeggeri — in maggioranza belgradesi, marini di leva o famiglie in viaggio verso il mare per le vacanze — che ieri mattina sono stati stritolati nei vagoni dell'espresso Belgrado-Pola investito in pieno da un treno. Il grave bilancio è provvisorio: circa ventisei sono morti sul colpo, altri sono spirati dopo il ricovero, ma la maggioranza della trentina di

persone rimaste ferite in modo più grave versano in pericolo di vita. Per cui le tragiche conseguenze della sciagura con il passar delle ore sono già aumentate e sono — provenienti da Zagor nei pressi di Lubiana e diretto alla stazione di confine di Sesana — che non ha rispettato il tempo dello stop ed è andato a tamponare violentemente il convoglio in sosta che viaggiava con circa due ore di ritardo sull'orario previsto. I due treni si sono accar-

lacciati uno entro l'altro, il locomotore dei merci è penetrato nell'ultimo vagone in sosta, il postale con a bordo alcuni ferrovieri, e ha raggiunto lo schiacciato treno anche la vettura successiva. Una sciagura immane: tre vagoni sono andati completamente distrutti, diversi altri si sono rovesciati.

Il treno partito da Belgrado era al completo. A bordo c'erano anche soldati di leva che prestano il servizio militare nella Marina a Pola, ma

il grosso dei viaggiatori era costituito da gente che andava in vacanza. A metà luglio la capitale si svuota, molti avevano iniziato le ferie proprio nel pomeriggio di venerdì e non avevano voluto perdere neppure un'ora per partire e sfuggire dal caldo soffocante che a Belgrado l'altro giorno aveva raggiunto, dopo quasi settanta anni, i

Silvano Goruppi (Segue in ultima)

Nell'interno

Convention democratica al via

Domani a San Francisco inizia la convention democratica: è il via alla rincorsa di Walter Mondale e Geraldine Ferraro a Ronald Reagan. A questa grande kermesse, ai suoi personaggi, ai suoi significati una pagina curata da Aniello Capoglia. A PAG. 3

A giudizio l'Anonima gallurese

Quasi cento rinvii a giudizio per l'Anonima gallurese, una complessa struttura criminale che ha operato in Sardegna. Pesanti le accuse: dal sequestro di persona all'omicidio. Sono emersi legami con la BR. A PAG. 5

Gli scritti inediti di Machiavelli

Un Machiavelli inedito, non soltanto politico ma anche aperto a riflessioni di altro genere, è quello che scaturisce da una ampia raccolta di «Legazioni, commissarie, scritti di governo» pubblicate dall'editore Laterza. A PAG. 11

Alberto Sordi si confessa

Intervista con Alberto Sordi. Il noto attore romano, tornato in questi giorni sul set per dirigere e interpretare un film su un «magistrato di ferro», parla di Tortora, della sua lunga carriera e dei suoi rimpianti. A PAG. 21

Se un bimbo non gioca ma fa lo spacciatore

di LUIGI CANCRINI

Telegiornale della sera sulla Rete 2. Un bambino di dieci anni fermato perché spacciava eroina. Vive a Palermo, è figlio di una vedova come i due bambini oltresi, dove a Palermo fanno da un uomo che la madre non aveva il coraggio di denunciare. Pochi minuti dopo, Messner commenta la sua impresa sull'Himalaya. La definisce un gioco, parla della sua utopia, un mondo in cui nessuno debba battersi per sopravvivere. Un mondo in cui ciascuno «possa giocare il suo gioco». Sono due immagini che entrano nel mondo in cui viviamo ogni giorno.

Il Comitato Centrale del PCI discute le difficoltà di tesseramento e di reclutamento dei giovani. Penso al modo in cui molti di essi si infastidiscono in silenzio di fronte alla storia dei bambini di Palermo, si entusiasmano con tranquillità come se si trattasse di un mondo diverso dal nostro, un mondo in cui viviamo ogni giorno.

Il bambino di Palermo è stato tamponato solo un'ora dalla polizia. Subito dopo è stato riportato a casa: da sua madre che non ce la fa ad occuparsi di lui, in un quartiere degradato ed irrespirabile, dove avrà per maestri ancora una volta, da domani, tossicomani e spacciatori, ladri di macchine e travestiti. Che ne sarà di lui fra qualche anno? E che ne sarà di tutti gli altri, tossicomani e spacciatori, ladri di macchine e travestiti, stretti all'interno della stessa logica brutale che oggi comincia a soffocare lui?

Il problema vero con cui abbiamo a che fare sta insieme nella assoluta follia e nella assoluta regolarità di situazioni di questo genere. Uno Stato che esiste solo per dare ad un bambino di questo genere un'ora di interrogatorio ed una forma sciocca di perdono, è uno Stato che abdica alle sue funzioni. È uno Stato vigliacco, al servizio dell'ingiustizia invece che della sofferenza. È uno Stato in cui nessuno può avere fiducia: chi fa politica tuttavia, la sempre riferimento allo Stato e rischia di essere coinvolto nel fallimento di questa immagine. Ecco, uno dei fatti su cui mi sembra che dieci anni di esperienza e di lavoro nel Parlamento, nelle giunte co-

muni, provinciali e regionali dimostrano una carenza anche nostra: la difficoltà che abbiamo avuto a proporre e a fare intendere che avevamo in mente progetti praticabili di intervento in favore di alternative a livello di quel quotidiano in cui si invernano, in termini di esperienza concreta, le proposte della politica.

Immaginiamo dunque che il caso del bambino di Palermo sia capace di suscitare una reazione a livello della importanza che ha. Lo staff di un servizio dovrebbe discutere per ore la situazione sua e della sua famiglia. Il Consiglio comunale dovrebbe porsi il problema di un habitat che uccide centinaia di bambini tentando soluzioni coraggiose: come deturpare il comune da subito in quel quartiere capitali enormi di intelligenza e di volontà per un'operazione di bonifica radicale delle condizioni di vita che in esso si sono determinate. Esistono strumenti concreti per interventi di questo genere, sono urgenti e possibili quanto quelli sulle fognature. Su di essi dovrebbe concentrarsi l'attenzione di un sistema informativo capace (chi non ricorda il caso del bambino caduto nel pozzo a Vermicino?) di scuotere violentemente l'opinione pubblica intorno a vicende eccezionali come questa. Sono queste le cose di cui parliamo quando parliamo di alternativa. Dobbiamo essere capaci di far capire, però, che tutti i comportamenti concreti in cui la ricerca dell'alternativa si realizza, oltre ad avere un significato politico, richiedono di fatto anche capacità di desiderare e di soffrire, fantasia, impegno e voglia di giocare molto simili a quelle che servono all'alpina solitario.

Passa di qui, forse attraverso capacità di mettere in rapporto la voglia di gioco creativo dei giovani con i problemi reali della gente accanto alla quale essi vivono, la possibilità di ridare alle lotte di progresso il gusto dell'avventura e il carattere della necessità morale. Non sempre siamo riusciti a far capire, tuttavia, che esiste una forza politica in grado di sostenere fino al successo volontà ed iniziative che vanno in questa direzione. È assurdo pensare che dipenda anche da questo la difficoltà che abbiamo nel trovare contatti con i giovani generazioni?